



di
Franco
de Battaglia

Versi minimali, ricerca profonda. Sandro era un uomo mite con un carattere di ferro nella stagione "veneziana" della storia trentina

Quando Sandro Boato saliva alla vecchia redazione dell' "Alto Adige", che allora si trovava in piazza Lodron e si affacciava su piazza Pasi, era sempre una sorpresa, perché non si sapeva mai se portava un documento politico, una riflessione sui problemi (e i saccheggi) urbanistici del Trentino, o un suo libriccino di poesie minimali, dai titoli che erano però originalissimi e che sembravano aprire improvvise finestre sul mondo, capaci di rivelare il valore e la vita di piccole realtà nascoste.

Ne voglio ricordare, solo come esempio, uno di questi libretti: "El gato". Me lo porse quasi con timidezza, ma con volto serio, con amicizia, ma con severità, era una piccola cosa, ma non uno scherzo.

E si capiva poi subito, scorrendo i versi, che "el gato" di Sandro Boato, non era un semplice animale di compagnia, ma un vero "gato venezian", uno dei protagonisti da secoli della città e della vita lagunare, personaggio astuto e indomito, amico degli uomini e totalmente libero nelle sue scelte, emblema di come affrontare le insidie e gli inganni di chi vuole distruggere il pianeta, invece che ricostruirlo... "El gato..."

Veneziano, Sandro Boato aveva sposato una donna tesina e amava quella terra fra i monti, fiero avamposto del Lagorai.

Sandro Boato è stato anche un uomo politico – come ha ricordato in un bellissimo suo ritratto il fratello Marco, ed è stato protagonista non solo nell'urbanistica e nella cultura degli anni "veneziani" della storia trentina, quando c'era Samonà a preparare il Pup e Alessandro Maria Gottardi arcivescovo di Trento. Ma aveva una riservatezza e una gentilezza rara per un politico, non era mai, in nulla invadente. Si ascoltava ciò che diceva, ci si confrontava, ed era rassicurante sapere di un uomo politico che trascorreva le sue ore libere su nel Tesino (la terra che è anche di Lorenza Bia-setto, ora responsabile del turismo pinetano) fra le bellezze della natura e della poesia, invece che negli scontri di potere. Aveva un carattere di ferro Sandro Boato, ma era un uomo mite, buono. Ha fatto tanto per il Trentino e il Trentino deve ricordarlo negli intensi 81 anni della sua vita.